

Il pizzo c'è ma non si denuncia

Su un campione di 368 operatori economici della città di Messina, costruito, rispetto all'universo, con una metodologia che assicura un accettabile grado di significatività statistica, solo il 18 per cento dichiara di conoscere casi di intimidazioni mafiose contro imprenditori locali. Ma una percentuale di gran lunga maggiore (36 per cento) ammette che Messina è una delle città meridionali in cui è più diffuso il fenomeno delle estorsioni. E le riconduce (33 per cento) alla presenza di criminalità organizzata, valutandola (46 per cento) come forte limite per lo sviluppo dell'economia cittadina. Sono dati che emergono da un recentissimo sondaggio (ultimo trimestre del 2003) condotto, mediante la somministrazione di un questionario al campione indicato, nell'ambito di uno studio coordinato dal professor Domenico Carzo, ordinario di Sociologia della devianza, con la collaborazione di Giuseppa Caravello e Maria Vera Costa, capitolo di una più complessiva ricerca sul rapporto tra mafie ed economia nel Mezzogiorno in corso presso il dipartimento di Economia statistica e analisi geopolitica del territorio dell'Università di Messina. Risultati del sondaggio da leggere tenendo conto che appare particolarmente alta la percentuale di intervistati (26%) che ha rifiutato la compilazione del questionario e non eccessivamente diffuso il comportamento collaborativo (50,3%) nei confronti del sondaggio.

Ancora una volta, rispetto alle caratteristiche di un contesto che magistratura (si veda l'ultima relazione in apertura dell'anno giudiziario sul «Sole-24 Ore Sud» del 30 gennaio) e forze di polizia descrivono come profondamente penalizzato da prelievi forzosi imposti con minacce e violenze si assiste, in contemporanea, a forme di apparente estraneità da parte dei soggetti interessati rispetto al fenomeno delle estorsioni, smentite poi quando si passa dall'accertamento della conoscenza (negata) del fenomeno a quello della sua percezione. Altri risultati appaiono interessanti affini del dibattito sul tema. Solo il 14 per cento degli operatori ritiene che il Fondo di solidarietà (legge 44 del 23 febbraio 1999 per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura) sia un valido sostegno e un operatore su due esprime scarsa fiducia sul ruolo positivo delle associazioni antirackett confermando una tesi già emersa in un precedente dossier del Censis-Bnc (2003).

Il sondaggio fornisce preziosi materiali di conoscenza anche sulla percezione della presenza di usura. Quasi un operatore su due se ne dichiara a conoscenza e all'incirca uno su cinque la riconduce all'«offerta di credito» sul mercato gestita da affiliati alla criminalità organizzata, offerta che copre uno spazio lasciato libero dal sistema bancario ritenuto supporto non sufficiente alla propria attività da oltre un operatore su due (58%). Ritorna, anche in questo caso, la denuncia sullo scarso livello di comunicazione relativa alla legge di contrasto all'usura. Una percentuale relativamente piccola del campione, il 7% degli intervistati, dice di essere stato adeguatamente informato sui contenuti del Fondo di prevenzione a favore dei soggetti a rischio usura (legge 108/1996).

Sondaggi come quello ora riassunto rafforzano, documentando evidenze empiriche, rilevate sul campo, tre ipotesi correnti sul rapporto tra criminalità ed economia. Intanto, il persistere di un fastidio a interrogarsi intorno agli elementi di criticità, contraddetto da una loro nitida percezione oltre che dalla consapevolezza dei sovracosti che la criticità stessa determina in termini di attività imprenditoriale. Inoltre, una progressiva disaffezione verso l'associazionismo visto, fino a poco tempo addietro, come uno degli strumenti più validi di contrasto rispetto a reati come quelli estorsione e usura. Infine, un'ancora scarsa

conoscenza dei provvedimenti legislativi disponibili sia in fase di prevenzione che di difesa contro i reati stessi. Spunti sufficienti per un ripensamento di ruoli e strategie contro il «pedaggio dello sviluppo» nel Mezzogiorno.

Mario Centorrino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS